

## **DISEASE (this is) - Franco TORRIANI**

Opera e supporto, il video *Disease* di Dario Neira si fonda su una Risonanza Magnetica Nucleare (RMN), il soggetto è un essere umano di sesso maschile. Esame, quello della RMN, relativamente invasivo, che il soggetto vive nel disagio di una costrizione fisica e di rumori, di rapporto con la malattia, di ulteriore disagio ambientale (*disease*).

Quella dell'autore, mi sembra, l'osservazione scientificamente intima di un uomo che, in simultanea, vive un'esperienza fisica e interiore, con un contenuto acustico che, per quanto elaborato, riprende il rumore sordo e ovattato che si percepisce all'interno dell'apparecchiatura. Il suono della porta della macchina che si chiude, all'inizio della RMN, aggiunge un elemento di scarsa autenticità a un processo che, per Dario Neira, parte da un uomo 'in osservazione', immerso in una sorta di soliloquio claustrofobico che dura alcuni lunghi istanti, per arrivare ad alcuni concetti ricorrenti nella sua ricerca: il corpo, dunque gli umani in essenza, la sua mappatura e frammentazione alla ricerca di un valore comune unificante, di un rapporto con la creatività e le espressioni simboliche.

Ritratto e paesaggio, per Neira che è dotato di una formazione scientifica professionale, in questa sua prima opera video (*Disease*) si intrecciano in un viaggio in parte interno e in parte esterno al corpo del soggetto rappresentato. L'approccio è interdisciplinare, la sensibilità umana risulta, come di norma, acuita ai limiti della sofferenza - quando non oltre - in presenza di una qualsiasi condizione che accelera e aumenta l'ostilità dell'habitat in cui si vive.

La RMN, da questo punto di vista, è un habitat scomodo. Nella prima parte del video, il flusso continuo di organi interni, la loro frammentazione visuale incessante, desublimano il corpo, lo rendono simbolo. Nella seconda parte del video, quella rivolta all'esterno del corpo del soggetto sottoposto alla RMN, Dario Neira, come altri artisti sensibili alla relazione tra arti e scienze, riserva un'attenzione particolare al rapporto fra umani e tecnica, fra identità comune, biologica, e identità personale, storica (1).

La pelle, concetto chiave del suo percorso artistico, nel video viene vista 'parte di un tutto', come già avviene in molte sue opere e installazioni; qui si configura sia come schermo che come paesaggio organico ed infine come testo che rivela una storia personale attraverso peli, nei, e altre caratteristiche di una superficie capace di linguaggio, che 'parla'...

Pelle, anche, come interfaccia, luogo di passaggio e di trasformazioni sottili (2).

Il binomio pelle-corpo resta uno dei punti fermi del percorso artistico di Neira, la pelle intesa come quella parte del tutto che, oltre a presentarsi come testo rivelatore degli umani - e forse di più specie viventi aggiungo io - con un'opportuno intervento spiazzante può condurci ad un riposizionamento degli umani nel mondo (la RMN quale metafora di un intervento creativo, artistico, di lettura della specie e dei suoi comportamenti?).

La pelle, del resto, collegata al male e al disagio, è tema ricorrente nella cultura umana: fu ben Nietzsche a sostenere che gli umani sono una malattia della pelle della Terra.

*Disease*, l'opera video di Neira, coglie - anche se non come scopo principale - un'altra espressione metaforica di grande interesse: quella legata al contagio, ai disagi, allo stress dell'informazione.

Non è un paradosso che, di questi tempi, si riprenda da più parti il rapporto fra disagio (inteso in senso medico) e cultura, per quanto sia stato ampiamente dimostrato che una assiologia del disagio è cosa assai complessa(3).

(1) Luc dell'Armellina, *Idée,peau,interface*, in "Anomalie- Interfaces" (digital\_arts n.3), a cura di Emanuele Quinz, Madelaine AkTyPI, Parigi, marzo 2003. Luc dell'Armellina, nel suo saggio, cita l'etologo Boris Cyrulnik, per il quale "ogni informazione è iscritta nel biologico". ( <http://www.anomos.org>),

(2) ibid. Luc dell'Armellina.

(3) In tema contagio e disagio dell'informazione, cfr. l'editoriale di Andrew Goffey, *Contagion and the diseases of information*, in Fibreculture, issue 4, 23.05.2005, <http://journal.fibreculture.org/issue4/index.html> (saggi, fra gli altri, di Eugene Thacker, Roberta Buiani, Jussi Parikka, Stamatia Portanova).